

Giornale di Sicilia 24 Settembre 2010

Torna libero il superboss Greco. Scampò ai massacri corleonesi.

È libero e vive in Emilia Romagna: il presunto superkiller (assolto però dagli omicidi che gli erano stati contestati) Giovannello Greco, il cosiddetto «re degli scappati», ha lasciato il carcere e anche la casa di lavoro in cui era stato trasferito dopo aver finito di espiare la pena. La misura di sicurezza scontata in quest'ultima struttura equivale in tutto e per tutto a una detenzione carceraria: e dunque solo da qualche tempo (ma la conferma si è avuta ieri) il boss è tornato del tutto libero.

Un mafioso doc, Greco, originario di Ciaculli, uno dei capi storici della vecchia Cosa nostra: temuto per la sua abilità con le armi, per la sua rivalità con gente come Pino Greco “Scarpuzzedda”, Giovannello, oggi cinquantottenne, faceva parte della schiera delle famiglie «tradizionali» ed era entrato nel mirino dei corleonesi di Totò Riina e Bernardo Provenzano e dei loro nuovi alleati palermitani. Quando si era scatenata la guerra di mafia del 1981, aperta con gli omicidi di Stefano Bontate e Totuccio Inzerillo (datati rispettivamente 23 aprile e 11 maggio di ventinove anni fa), dopo una serie di delitti si era verificato il fenomeno delle fughe di interi nuclei familiari, che avevano preferito l'esilio alla morte certa. Anche Giovannello Greco era andato via. Le sue tracce si erano perse nella prima metà degli anni '80, quando erano proseguiti delitti e lupare bianche che avevano ingoiato, fra gli altri, lo stesso Greco «Scarpa», superkiller conclamato, fatto sparire nel 1985 da nemici interni che lo consideravano troppo pericoloso.

Giovanni Greco era ricomparso nell'ottobre del 1997 in Spagna, a Ibiza, dove faceva il pescatore. Apparentemente innocuo e privo di contatti con la Sicilia, si presentò egli stesso alle autorità locali. Dopo qualche giorno era stato arrestato e da allora era cominciata una lunga vicenda per la sua estradizione in Italia, cui il boss (difeso dall'avvocato Carmelo Franco) aveva resistito, ottenendo pure la remissione in libertà per circa un anno. Poi era stato nuovamente portato in prigione e spedito nel nostro Paese, nel 2002.

Sotto processo per due omicidi e un tentato omicidio, oltre che per associazione mafiosa e per estorsioni, alla fine Greco era riuscito ad evitare le condanne all'ergastolo e aveva avuto una pena complessiva di ventisette anni. I suoi legali erano poi riusciti ad ottenere la revisione di un processo che aveva portato a una condanna in contumacia, durante l'«esilio» spagnolo. Tassello dopo tassello, la pena complessiva si è ridotta a una decina di anni complessivi: poi era arrivata l'uscita dal carcere e l'assegnazione in casa di lavoro, accordate dal tribunale di sorveglianza.

A Palermo l'imputato (difeso dagli avvocati Franco e Antonella Basile) fu assolto dalle accuse di duplice omicidio, a lui contestate al processo Tempesta. Nel 2009 la

Corte d'appello di Catania accolse la richiesta di revisione del processo per un tentato omicidio: grazie alle dichiarazioni del pentito Gaetano Grado, Giovannello fu scagionato dall'accusa di avere tentato di uccidere, il giorno di Natale del 1982, in una sorta di duello rusticano chiamato “la tuffata”, proprio il killer rivale Pino Scarpuzzedda.

Riccardo Arena
Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS